

«Autoassolversi non fa bene alla politica»

BOLOGNA

ANDREA BONZI

abonzi@unita.it

«Credo che un atteggiamento autoassolutorio da parte della politica sia profondamente sbagliato. Quand'anche non avessero violato la legge, come possono i consiglieri pensare che questa vicenda migliori il rapporto con i cittadini, tanto più in un momento in cui soffia il vento della cosiddetta antipolitica?». Roberto Natale, presidente nazionale della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, torna a ragionare sul caso delle interviste a pagamento nelle tv locali. E lo fa il giorno successivo al parere dell'Agcom, che ha di fatto bocciato la pratica, e della riunione dei capigruppo regionali con il presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Ricchetti, che ha partorito un comunicato in cui le forze politiche ribadiscono di aver rispettato tutte le regole nell'uso dei fondi pubblici e puntano il dito sulle responsabilità delle emittenti.

Presidente Natale, l'Agcom dice che pagare per rassegne stampa, tg o programmi di informazione «si porrebbe in contrasto con i principi legislativi delle emittenti locali» e con la par condicio.

«Innanzitutto, se si fosse pagato anche per i tg sarebbe ancora più grave. Comunque sia, è limitante fare riferimento solo alla par condicio tra le forze politiche: anche se si fosse rispettata la rappresentanza di tutti i partiti, la gravità non diminuisce. Qui di vende un prodotto adulterato ai cittadini, spero che an-

L'INTERVISTA

Roberto Natale

Il presidente nazionale della Fnsi, il sindacato dei giornalisti: «Non basta dire che si è violata la par condicio, si è venduto un prodotto adulterato»

che di questo si scandalizzi l'Agcom». **Tra l'altro, inizialmente il Corecom, che è l'emissione regionale dell'autorità, aveva detto che la pratica non violava le norme delle emittenti locali, pur ammettendo carenze nella legislazione.**

«Una risposta insufficiente, mi sembra. Così come non si può utilizzare la logica del "così fan tutti": è questo ragionamento che ha scavato un fossato tra una parte della politica e gli elettori». **Il presidente dell'Ordine, Gerardo Bombonato, dice che intervorrà, ma ammette lentezze burocratiche interne che allungano i tempi.**

«Ha ragione, noi da anni ci battiamo per una riforma dell'Ordine: le procedure di controllo deontologico risalgono al 1963, sono buone per il secolo scorso, questi procedimenti disciplinari possono andare avanti per mesi. Detto ciò, però, mi sembra che sia l'Ordine sia l'Aser



Roberto Natale (Fnsi)

...
«Come possono pensare i consiglieri che questa vicenda migliori i rapporti con i loro elettori?»

non si siano voltati dall'altra parte, ma abbiano condannato le interviste a pagamento nell'immediatezza della notizia e si siano preparati a sanzionare eventuali irregolarità. Piuttosto, mi sembra che le rappresentanze di categoria delle tv locali non si siano fatte ancora sentire. Spero che nessuno pensi di vivacchiare in questo sottobosco dove si spaccia per informazione quello che informazione non è».

Dall'inchiesta emergono anche queste figure di giornalisti-procacciatori d'affari. Cosa ne pensa di questa commistione?

«È un centauro che non può esistere. Non c'è crisi che tenga: una figura del genere è incompatibile con le ragioni stesse della professione giornalistica: è come un medico che contemporaneamente sparge virus e cura le persone».

Alla fine di agosto, l'Aser ha promosso un incontro pubblico, da tenere a Bologna, per approfondire le problematiche legate a una corretta informazione. Pensa sia necessario?

«Io penso di sì, e credo che vi dovrebbero partecipare tutti, oltre all'Aser, all'Ordine e al Fnsi, anche le rappresentanze di categoria delle emittenti, Corecom e Agcom. E spero che voglia venire anche una troupe del Tg di LA7, perché non ho apprezzato il modo in cui Mentana ha dato conto della vicenda, poteva controllare prima di dire che Ordine e sindacato non si erano espressi. L'intervento è stato tempestivo, invece, e io spero che questo incontro si faccia presto proprio perché non vogliamo chiudere gli occhi».